



**Istituto di Istruzione secondaria di II grado
Ite "Falcone e Borsellino" e liceo "Dante Alighieri" - Bressanone**

**PIANO DI LAVORO INDIVIDUALE
Anno scolastico 2022/2023**

del Prof. ALBERTO LIVERANI

Liceo linguistico e scientifico

Classe 5[^] sezione B

Filosofia

3 ore di lezione a settimana

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE

La 5[^]B è una classe articolata formata da due indirizzi, linguistico e scientifico, che raggiunge complessivamente 24 studenti. Nello specifico, quattro ragazzi e otto ragazze frequentano l'indirizzo linguistico; otto ragazzi (di cui uno ripetente del nostro stesso istituto) e quattro ragazze frequentano quello scientifico. Gli studenti seguono insieme le lezioni di filosofia, pertanto il programma e gli obiettivi didattici sono gli stessi.

CONDOTTA. Nei mesi di settembre e ottobre i ragazzi del linguistico si sono dimostrati corretti ed educati nel comportamento, abbastanza attenti durante le spiegazioni e piuttosto diligenti nello studio. Quelli dell'indirizzo scientifico, pur studiando in modo diligente, hanno spesso manifestato un comportamento svogliato e distratto, sedendosi in fondo alla classe e fingendo di prendere appunti e ascoltare le lezioni.

La classe, nella sua totalità, si è comunque rivolta con interesse ai primi argomenti del programma, cioè il *Manifesto del Partito comunista* di Marx ed Engels, e *Il caso di Anna O.* e *Interpretazione dei sogni* di Freud.

PROFITTO. La verifica scritta che ho svolto su Marx ha evidenziato questo: circa due terzi della classe hanno riportato valutazioni buone o comunque discrete, invece un terzo ha riportato valutazioni insufficienti (lievi e gravi). La preparazione di molti studenti è dunque buona e la considero il risultato di un'applicazione seria e costante nello studio: più precisamente i ragazzi sono in grado di assimilare bene gli argomenti di filosofia e di esporli in modo preciso, soprattutto in relazione alla terminologia specifica e alla scansione logica delle argomentazioni di un testo filosofico. Ci sono però ragazzi che non hanno studiato nulla e altri che si esprimono in modo inadeguato sia in italiano sia nei linguaggi specifici della filosofia; le loro capacità analitiche e abilità logico-deduttive sono carenti, sembra quasi che non capiscano il significato delle domande.

2. PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Competenze in uscita, classe quinta, Filosofia

Acquisire familiarità con la specificità del sapere filosofico.

Utilizzare il lessico fondamentale, imparando a comprendere e a esporre in modo organico le idee e i sistemi di pensiero oggetto di studio.

Padroneggiare una conoscenza organica dei punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale, cogliendo di ogni autore o tema trattato [...] il legame col contesto storico-culturale [...].

Sviluppare attitudini all'approfondimento e alla discussione razionale, anche grazie alla conoscenza degli autori e dei problemi filosofici fondamentali.

[...] lo studio degli autori affrontati sarà inserito in un quadro sistematico entro cui collocare anche la lettura di parti dell'opera in modo da comprendere volta a volta i problemi e valutarne criticamente le soluzioni.

(da: "Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli" della scuola secondaria di secondo grado di lingua italiana, "Linee guida per le discipline dei licei" (secondo biennio), Legge provinciale n. 11 del 24 settembre 2010, pp. 72-4).

Conoscenze: gli studenti sono tenuti a conoscere i tratti essenziali del pensiero politico-economico (Marx), della psicoanalisi (Freud) e della metafisica (Schopenhauer, Nietzsche) dell'età contemporanea; inoltre le analisi sociologiche della Scuola di Francoforte (Horkheimer, Adorno, Marcuse). La conoscenza degli argomenti che ho esposto in maniera dettagliata nel programma è condizione indispensabile per ottenere la sufficienza ("obiettivi minimi").

Abilità	Descrizione
Conoscenze (abilità mnemonico-assimilative)	Memorizzare e saper riferire le teorie e le argomentazioni dei filosofi <i>comprendendone il significato</i> .
Logico-deduttive	Esporre le argomentazioni dei filosofi secondo l'ordine logico che le caratterizza. Dedurre, da informazioni note, conclusioni necessarie.
Analisi	Saper scomporre una teoria filosofica nelle sue parti essenziali.
Sintesi	Saper ricostruire una teoria filosofica scegliendone le parti essenziali.
Linguaggio specifico	Sapersi esprimere attraverso il linguaggio "tecnico" di discipline quali l'etica, la metafisica, il mito, la politica, l'antropologia, la psicoanalisi, l'economia.
Saper ascoltare	Mantenere la concentrazione e l'attenzione durante le spiegazioni e gli interventi dell'insegnante. Riservare un'attenzione metodica anche alle interrogazioni dei compagni per correggere i propri errori (concettuali e terminologici), oltre che per affinare le proprie abilità.

3. METODOLOGIE DIDATTICHE, Criteri e strumenti di valutazione

Premessa: “La valutazione per competenze è un procedimento complesso che non si risolve unicamente nell’attribuzione di un voto, ma comporta l’utilizzo di strumenti di verifica idonei e l’osservazione da parte dei docenti, non solo del prodotto, ma anche del processo di apprendimento degli allievi” (Piano Triennale dell’Offerta Formativa, IIS Bressanone, 2021/2024, p. 58). Quanto segue è la “trasposizione” dei criteri del PTOF nella materia che insegno, filosofia.

Le lezioni sono suddivise in:

Spiegazione: intendo adoperare perlopiù la lezione frontale ma se gli studenti daranno prova di conoscenze approfondite e di abilità particolarmente significative, posso ricorrere alla lezione partecipata (lezione in cui i ragazzi discutono tra loro e con l’insegnante). I miei interventi intendono dimostrare agli studenti che a fondamento di ogni discussione coerente e scientifica è indispensabile che ci sia una conoscenza precisa dei diversi linguaggi disciplinari della filosofia – ad esempio la metafisica, l’etica, la politica, l’antropologia, la psicoanalisi – nonché dei rispettivi metodi argomentativi.

Ripasso della lezione precedente: questo modo di operare si basa sul preciso dovere degli studenti di ripassare a casa gli appunti scritti durante la lezione precedente e di prestare attenzione in classe agli argomenti riletti dai compagni.

Ripetizione da parte mia della lezione precedente, se gli argomenti non sono stati compresi in modo adeguato (= sufficiente per intendere gli argomenti successivi).

Interrogazioni (verifiche orali): dopo aver spiegato due o più moduli intendo svolgere le verifiche orali. Di norma interrogherò due o tre studenti per lezione (10/15 minuti ciascuno). Le domande punteranno ad accertare, oltre alle conoscenze, le capacità logico-deduttive e il linguaggio specifico.

Verifiche scritte: queste verifiche - qualora effettuate - rispecchiano le tipologie A e B dell’(ex) terza prova dell’esame di Stato (trattazione sintetica e quesiti a risposta unica); il voto attribuito è naturalmente valido per l’orale, essendo la materia orale. Anche queste verifiche mirano ad accertare conoscenze e competenze di due o più moduli. Le abilità che intendo far emergere sono perlopiù quelle logico-deduttive, di analisi e sintesi, e il linguaggio specifico. Lo scopo di queste prove non è infatti riferire tutte le informazioni che si conoscono a proposito di un certo argomento, bensì quello di analizzare le informazioni conosciute riferendo solo quelle che si ritengono essenziali e importanti per rispondere al quesito (sintesi).

Voto

Il voto di ciascuna verifica orale o scritta si basa sul conseguimento degli obiettivi di conoscenza e capacità che ogni singola verifica, nella sua specificità, richiede (ad es.: saper ricostruire un evento attraverso la cronologia esatta o fornire argomenti convincenti a sostegno di una certa tesi). Il voto consiste in un numero intero o decimale (in genere “5”, ad esempio 5,5; 7,5) compreso da 1 a 10, che è il risultato dell’applicazione della griglia di valutazione inserita in calce al piano di lavoro, i cui criteri sono sostanzialmente conformi a quelli della valutazione del colloquio degli ultimi esami di Stato, 2020-21 e 2021-22 (è assente una griglia specifica di filosofia nel PTOF). Il voto finale di ciascun periodo di valutazione è il risultato della media aritmetica dei voti riportati sul registro

personale; tale media è arrotondata convenzionalmente per difetto se il decimale è ≤ 4 (es.: 7,4 = 7); è arrotondata per eccesso se il decimale è ≥ 5 (es.: 7,5 = 8). A stabilire il voto concorrono altri fattori, oltre a quello puramente aritmetico: ad esempio gli interventi regolari e pertinenti effettuati dallo studente nel corso delle lezioni, il sottoporsi regolarmente alle verifiche e infine i progressi conseguiti nel corso dell'intero anno scolastico. Al tempo stesso l'assenza di interventi o gli interventi non appropriati, l'eludere con frequenza le prove orali e scritte, e infine la mancanza di qualsiasi progresso nelle conoscenze e nelle abilità, è motivo ragionevole per esprimere una valutazione finale negativa. Le verifiche e dunque i voti saranno almeno due nel trimestre (settembre/dicembre) e tre nel pentamestre (gennaio/giugno). Le griglie di valutazione su cui mi baso sono allegate alla programmazione.

Si ricorda infine quanto espresso nel PTOF dell'Istituto, a pag. 64: “La valutazione formativa è volta all'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno al fine di promuovere i processi di autovalutazione, il miglioramento dei livelli di conoscenza e il successo formativo. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa e dal piano di lavoro di ogni docente. Nei piani di lavoro individuali i docenti indicano gli obiettivi di apprendimento (conoscenze, abilità, competenze) sui quali verteranno le verifiche e le valutazioni.”

La Griglia di valutazione è in calce al programma.

4.BIBLIOGRAFIA

I ragazzi si prepareranno sugli appunti che, adeguatamente ordinati nei contenuti e nella sintassi, e da me supervisionati, formano un testo completo, organico e coerente. In ogni classe seguo questo *modus operandi*: a) spiego un argomento, b) gli studenti lo trascrivono sotto forma di appunti, c) correggo personalmente gli appunti in relazione all'aspetto scientifico, sintattico e lessicale, d) infine comunico agli studenti le correzioni. In questo modo ciascun ragazzo possiede il testo completo delle lezioni: o in forma cartacea o elettronica. (Le informazioni che fornirò nel corso delle lezioni potranno tuttavia essere individuate dai ragazzi in un qualsiasi manuale di filosofia, a partire da quello in adozione nel presente anno scolastico: Umberto Curi, *Il coraggio di pensare*, vol. 3, Loescher editore). Svolgono la funzione di bibliografia anche le immagini e i documenti caricati su Classroom.

5. PROGRAMMA di FILOSOFIA

La versione analitica del programma con gli argomenti effettivamente svolti sarà inserita nella Relazione finale del “documento del 15 maggio” (2023), quello che segue lo considero un programma di massima, modificabile nel corso dei prossimi mesi sulla base di ragionevoli esigenze didattiche. Pertanto alcuni degli autori o dei temi indicati di seguito potranno essere svolti diversamente, oppure non essere svolti e sostituiti da altri.

Sigmund Freud (1856-1939)

a) *Gli "Studi sull'isteria" del 1895, 2h*

Sul finire dell'ottocento Freud collabora a Vienna con Joseph Breuer; questo medico impiega l'ipnosi per far evocare a una giovane paziente eventi del passato che giudica fondamentali per risalire all'origine della sua malattia: l'isteria (*caso di Anna O.*). Anna O. ha un quadro sintomatico piuttosto complesso, tuttavia durante la trance ricorda episodi che mettono in luce il trauma vissuto a causa della morte del padre, che lei aveva assistito durante la malattia. Breuer riesce a ottenere la guarigione dialogando con la ragazza durante lo stato di trance e riconducendo ciascun sintomo al trauma/ricordo che lo ha generato. Per Freud il nevrotico è dunque “ammalato di ricordi” e l'origine delle nevrosi è di natura psichica. Anna O. definisce l'approccio terapeutico di Breuer con l'espressione *talking cure*.

b) *Tre saggi sulla sessualità (1905), 3h*

Freud suddivide le pulsioni in auto-conservatrici e di piacere. L'auto-conservazione consiste nel nutrimento, nel sonno e nella riproduzione (in questo caso essa opera al servizio della specie). Il principio di piacere consiste invece nel soddisfare un eccitamento psico-somatico. Freud definisce la normalità sessuale basandosi sui testi tardo-ottocenteschi di psichiatria. Oggetto e meta sessuale: la sessualità normale è eterosessuale (oggetto) e ha come meta in congiungimento degli organi genitali maschile e femminile; tutto ciò che esce da questo canone è considerato devianza.

Lo sviluppo sessuale del bambino nell'infanzia: fase orale, sadico-animale, fallica e genitale.

La fase orale è caratterizzata dal piacere provato dal bambino nel contatto col seno della madre. Il complesso edipico che si sviluppa nella fase fallica è ambivalente e si basa sull'identificazione-avversione del bambino nei confronti del genitore dello stesso sesso e sull'attrazione nei confronti del genitore del sesso opposto. Il complesso edipico viene rimosso nell'infanzia poco prima dell'amnesia (circa attorno al quinto anno di età); nella fase genitale le pulsioni sessuali dell'individuo escono dal nucleo familiare indirizzandosi verso soggetti esterni. Freud sostiene che all'origine della coscienza gioca un ruolo fondamentale non solo la razionalità (e la logica) ma anche la sessualità, che opera nel bambino fin dalla prima infanzia. La teoria del bambino “perverso polimorfo” viene rigettata dalla comunità medica dei primi del novecento e giudicata scandalosa dall'opinione pubblica borghese, convinta che il bambino sia un individuo completamente asessuato.

c) *Interpretazione dei sogni (1900) e la scomposizione della psiche, 3h.*

Freud ritiene che la psiche umana sia caratterizzata da due tendenze in conflitto: quella del Cosciente (Cos) e quella dell'Inconscio (Inc). Il cosciente è caratterizzato da pensieri e comportamenti di cui il soggetto è pienamente consapevole. L'inconscio è invece la “metà” della psiche su cui l'individuo non esercita alcun controllo. Nell'Inc sono infatti depositati i tratti arcaici, ovvero quelle paure, quei traumi e quei desideri che appartengono alla preistoria dell'umanità (essenzialmente l'orrore/desiderio dell'incesto e l'orrore/desiderio del parricidio), nonché i traumi

che hanno segnato la storia personale di ogni individuo. Simili pensieri inconsci non sono inerti, bensì esercitano una spinta pulsionale molto potente sul soggetto a partire dall'infanzia (fase fallica). La psiche si configura come una struttura complessa, presumibilmente identificabile con l'organo anatomico del cervello, tuttavia Freud preferisce adoperare il termine di origine greca, *psyché*, allo scopo di attribuire ai comportamenti umani un'origine non puramente organica e meccanicistica. L'indagine che egli conduce per formulare la teoria dell'Inconscio (Inc) poggia a sua volta sulla teoria del sogno, che considera un fenomeno "razionale", ovvero decifrabile; lo psicoanalista si rifà alle teorie degli antichi, soprattutto di Artemidoro di Dalidi, scartando quelle di medici che considerano i fenomeni onirici dei residui diurni privi di importanza. I sogni possono naturalmente avere un'origine esogena (rumori esterni) o una endogena (esigenze fisiologiche). Tuttavia la loro matrice comune è l'Inc. All'origine della produzione onirica che forma il contenuto manifesto ci sono infatti pensieri latenti che provengono dall'Inc e che vengono mascherati da una funzione chiamata censura. Il lavoro onirico trasforma i pensieri latenti in simboli. Questi hanno un significato quasi esclusivamente sessuale e la loro decifrazione (interpretazione) consente di risalire al pensiero latente che li ha generati.

La scomposizione della psiche nella seconda topica (*L'Io e l'Es*, 1922): l'Io si sovrappone al cosciente, l'Es all'inconscio, il Super-Io è invece l'istanza di autocontrollo e di censura della psiche. Il Super-Io censura e sorveglia i comportamenti dell'Io sulla base dell'educazione ricevuta nell'infanzia, nell'adolescenza e nella giovinezza per mezzo di istituzioni quali la famiglia, la scuola, la chiesa, l'esercito. L'individuo impara a censurare e a rimuovere ciò che è contrario all'insegnamento delle autorità, aspirando a un certo modello comportamentale (Ideale dell'Io).

Friedrich W. Nietzsche (1844-1900)

a) La nascita della tragedia (1872), 4h

Nietzsche pubblica *La nascita della tragedia* nel 1872 e parte dall'ipotesi che l'arte classica sia il risultato dei continui scontri e conciliazioni di due tendenze opposte: l'apollinea e la dionisiaca. Il termine *apollineo* deriva da Apollo, il protettore delle arti plastiche, la scultura e l'architettura; il dio viene identificato con l'equilibrio, la pacatezza e la "solare armonia". A questo proposito Nietzsche riprende il filosofo Arthur Schopenhauer che aveva concepito il mondo come un continuo divenire generato dalla Volontà; Schopenhauer aveva anche introdotto il principio di ragione, ovvero quell'insieme di strutture logico-cognitive che consentono all'uomo di conferire un ordine al divenire. La ragione è simbolicamente "Velo di Maya" e cioè una struttura che rassicura l'essere umano (metafora della barca che dà sicurezza al navigante). Il termine *dionisiaco* si riferisce invece a Dioniso, il dio del vino e dell'ebbrezza che viene celebrato nel corso di feste orgiastiche. Gli invasati da Dioniso, secondo Nietzsche, si conciliano col Tutto attraverso la danza, la musica e l'assunzione di sostanze alcoliche e narcotiche: essi perdono la propria individualità e diventano uno con la natura.

Il Greco di epoca arcaica è 'dionisiaco' in quanto accetta la vita in ogni sua manifestazione, piacevole o dolorosa, ed è consapevole che l'esistenza si concluderà con la morte – che può giungere in ogni istante. Il mondo degli dei olimpici nasce dal sogno dell'uomo greco (impulso apollineo) ed è il primo tentativo di costruire un mondo di immortali. Il Greco, nel corso della storia, incomincia infatti a soffrire l'esistenza; Nietzsche cita a questo proposito il mito di Sileno, che svela a re Mida il senso della vita: non essere mai nati. La ragione 'apollinea' diventa il rimedio nei confronti di un'esistenza via via sempre più intollerabile. Nelle filosofie di Socrate e Platone l'uomo viene separato in corpo e anima, il primo mortale, la seconda immortale. L'immortalità

dell'anima è il rimedio escogitato dalla filosofia greca per fronteggiare la paura del divenire e della morte.

b) *L'Anticristo*, 3h.

Ne *L'Anticristo* (1895) Nietzsche ritiene che il cristianesimo sia fondato su principi anti-vitali: compassione e sofferenza sono emozioni che deprimono, negano e annientano la vita (nichilismo). I cristiani e la Chiesa hanno fatto propri questi non-valori dopo la morte di Gesù e li hanno inculcati agli uomini per quasi due millenni. La stessa vita dopo la morte o Paradiso sono, empiricamente parlando, luoghi inesistenti, sono un *nulla* (una possibile falsificazione degli evangelisti). Nietzsche spiega che tanto la religione quanto la metafisica muovono dalle medesime premesse: concepire una realtà soprasensibile (un Essere, una cosa in sé) che fonda e giustifica la realtà sensibile. Il Dio della religione ebraica e cristiana, collocato oltre la realtà empirica, si tramuta nell'Essere dei filosofi (la cosa in sé di Kant), realtà astratta di cui non è possibile alcuna percezione sensoriale.

Il pensiero di Nietzsche si può riassumere in due tappe (E. Severino): il terrore del divenire e il desiderio di sicurezza (volontà di verità). Il primo rappresenta la condizione emotiva dell'uomo pre-razionale che temendo il divenire e la morte costruisce i "rimedi". Questi sono rappresentati dalla religione, dalla filosofia e dalla scienza, "discipline" simbolicamente sintetizzabili nel concetto di "Dio". Tali discipline sono emanazione delle facoltà razionali dell'essere umano, tuttavia di una razionalità nata dalla paura. Nel corso della storia occidentale i rimedi si sono tuttavia rivelati peggiori dei mali che intendevano combattere. Nell'*Anticristo* Nietzsche ritiene opportuno il superamento della condizione umana (*Übermensch*), che consiste nel pronunciare il proprio *sì* alla vita.

Karl Marx (1818-1883), "Il manifesto del Partito comunista" (1848).

a) *Analisi della società*, 3h.

Marx analizza le società e i sistemi di produzione del passato, in particolare quelli occidentali, individuando conflitti continui tra gruppi sociali dominanti e gruppi sociali sottomessi (lotta di classe). Nel corso della storia i padroni si sono identificati con le aristocrazie fondiarie e guerriere del mondo antico, e con i signori feudali del medioevo; i servi con gli schiavi del mondo antico e i servi della gleba del medioevo. Le aristocrazie detengono la proprietà delle terre e il controllo delle armi e della politica; schiavi e servi della gleba dispongono solo della forza lavoro che devono mettere a completa disposizione dei signori. L'economia del mondo antico è un'economia di sussistenza basata sull'agricoltura, dove la domanda è sempre superiore all'offerta. I borghesi, a partire dall'età moderna ('500/'600), sono considerati da Marx la prima classe sociale rivoluzionaria della storia, in quanto hanno sovvertito le tecniche e i mezzi di produzione: dalla terra al commercio. I capitali vengono investiti dai borghesi per migliorare le tecniche di produzione, come ad esempio i diversi impieghi della macchina a vapore (Rivoluzione industriale) e l'individuazione di nuovi mercati. Nella moderna società industriale i padroni s'identificano con i borghesi imprenditori, i servi con gli operai (proletari). Il borghese capitalista detiene tutta la ricchezza e i mezzi di produzione (fabbriche, macchinari), mentre l'operaio – proletario – è costretto a vendere la propria forza lavoro e quella dei suoi figli per mantenere la famiglia. L'operaio, attraverso il proprio lavoro, produce delle merci che vengono incamerate dal padrone il quale le immette sul mercato determinandone il prezzo.

b) *Rivoluzione e società comunista*, 3h.

La borghesia industriale è una classe sociale perennemente in lotta. Contro l'aristocrazia, contro la borghesia manifatturiera e infine contro le borghesie di altri stati. La competizione aggressiva della

borghesia capitalistica nei confronti degli altri borghesi porta a una progressiva proletarizzazione della società. Le crisi di sovrapproduzione (offerta superiore alla domanda) dell'economia borghese consumano merci e ricchezza. I proletari non sono infatti una classe sociale compatta, dotata di una precisa coscienza di classe: le loro rivolte nei confronti della borghesia sono da sempre sporadiche e disorganizzate (distruzioni di beni e macchinari). Marx concepisce l'idea di trasformare la realtà mutando i rapporti economici: abolire la proprietà privata e redistribuire le risorse sulla base dei bisogni concreti di ciascun individuo. Questo obiettivo è possibile attraverso la rivoluzione degli operai. La rivoluzione ha come scopo la realizzazione dell'uguaglianza fra tutti gli individui e il libero accesso alle risorse. La dittatura del proletariato è un regime provvisorio istituito per impedire colpi di mano della borghesia ("controrivoluzione"). La tappa finale è la realizzazione della società comunista ("liberi individui associati"): la collettivizzazione dei beni e l'abolizione degli organismi statali. Il libero accesso alle risorse comuni, sulla base dei propri bisogni.

Arthur Schopenhauer (1788-1860), "Il mondo come volontà e rappresentazione" (1844), 4h

Secondo Schopenhauer la Volontà è una forza, un'energia caratterizzata da una tensione permanente. È la Volontà che genera il mondo e i viventi: nelle sue progressive oggettivazioni essa è presente come volontà di vivere soprattutto nei vegetali, negli animali e negli esseri umani; la volontà di vivere è essenzialmente l'autoconservazione che le diverse specie mettono in atto per mantenersi e perpetuarsi. Questa sorta di egoismo primordiale spiega i conflitti permanenti fra le specie. Gli uomini sono i viventi più complessi, in loro la Volontà ha dato forma a una struttura cerebrale più articolata rispetto agli animali, creando le facoltà conoscitive (la ragione costituita da spazio, tempo e principio di causa-effetto). Tali facoltà, come in Kant, si rivolgono ai fenomeni dell'esperienza, senza tuttavia poter conoscere la realtà come è in se stessa. Per Schopenhauer l'*in sé* di ogni cosa è la Volontà che è separata dal mondo sensibile dal Velo di Maya (concetto di derivazione induista). A causa del continuo tendere la Volontà è destinata a non realizzarsi mai precipitando l'uomo in una condizione oscillante fra la noia e la disperazione/dolore. Anche negli Stati organizzati la sofferenza continua a perpetuarsi impedendo agli uomini di essere felici. Le istituzioni politiche e i processi produttivi sono essi stessi concepiti per sfruttare forme di vita deboli. Egoismo, invidia e malvagità contraddistinguono pertanto la condizione umana. Tra le soluzioni possibili ci sono la castità e l'ascesi. La prima consente agli uomini di non generare altri esseri viventi e dunque perpetuare altre volontà; l'ascesi è invece il "non bruciare più nel fuoco della volontà", è il diventare nulla rispetto al volere. Schopenhauer ricava probabilmente questa seconda soluzione dalla tradizione induista, in cui Buddha riesce a dominare i propri istinti vitali e a interrompere il ciclo delle reincarnazioni.

La scuola di Francoforte (1923), 6h.

a) Quadro storico

L'Istituto per la Ricerca Sociale viene fondato presso l'Università di Francoforte nel 1923. Le categorie filosofiche adoperate per le analisi sociali sono riconducibili al pensiero dialettico di Hegel e di Marx, ma anche a quello psicoanalitico di Freud. Nel 1933 Adolf Hitler viene nominato cancelliere e incomincia a rendere esecutivi i primi provvedimenti contro gli ebrei; l'antisemitismo incomincia a pervadere l'intera società tedesca, di conseguenza diversi professori e studiosi dell'Istituto, in quanto ebrei (Horkheimer, ad esempio), sono costretti a emigrare. L'Istituto per la Ricerca Sociale si trasferirà quindi in Svizzera, Francia, Gran Bretagna e infine Stati Uniti (Columbia University).

b) Dialettica dell'Illuminismo, 1944 e 1947

Nella *Dialettica dell'illuminismo* del 1944 Max Horkheimer e Theodor Adorno mettono in evidenza i limiti dell'illuminismo, in particolare della razionalità tecnica e scientifica. La *forma mentis*

dell'illuminismo ha come anticipatore il filosofo inglese Francis Bacon, che afferma: “la scienza è potenza”. La scienza ha infatti consentito al soggetto umano un controllo sempre maggiore della natura: questa non è considerata un luogo di cui l'uomo è parte, bensì un oggetto, un altro da sé che deve essere dominato. Tale atteggiamento è presente già nel mondo antico e nel mondo moderno: evocare una divinità o rivolgersi a uno stregone sono modi per controllare la natura e rendersela propizia. Soltanto la scienza e la tecnica contemporanee sono state effettivamente capaci di dominare intere specie di fenomeni. In un'immagine suggestiva, Horkheimer considera Ulisse che resiste alle sirene l'archetipo dell'imprenditore borghese che s'impone l'autodisciplina per affermarsi contro le forze della natura.

L'illuminismo storico, nato in Francia nella prima metà del Settecento, si propone di impiegare la ragione per allontanare i mali dell'ignoranza e della superstizione, alimentati nel passato dalla Chiesa e dagli Stati di antico regime. Lo stesso Immanuel Kant, nell'opera *Risposta alla domanda che cos'è l'illuminismo?* (1784) afferma che l'uomo esce dalla sua condizione di minorità e dipendenza quando incomincia a ragionare con la propria testa. L'illuminismo è anche emancipazione politica, in quanto fissa le libertà fondamentali degli esseri umani, soprattutto la vita, la libertà e il pensiero.

La *funzione critica* dell'illuminismo si è però stemperata nel corso dei due secoli successivi; la scienza ha preso il sopravvento esercitando un'azione di dominio tecnico sulla natura e sugli uomini. La razionalità illuministica si è trasformata dialetticamente - storicamente - nel suo contrario, ovvero nell'irrazionalità e nella barbarie. Già secondo Hegel il momento intellettuale astratto, nel suo realizzarsi nella realtà storica - nel suo concretizzarsi - nega se stesso e si trasforma nel suo contrario. Questa contraddizione è già visibile nella Rivoluzione francese, nel passaggio dall'illuminismo teorico dei *philosophes* al Terrore giacobino. Lo è ancora di più nel mondo in cui vivono Horkheimer e Adorno. Lo Stato nazionalsocialista non è la barbarie che si contrappone alla ragione, è piuttosto lo sviluppo coerente della razionalità scientifica e della logica del dominio.

Anche la cultura e l'arte diventano a tutti gli effetti dei prodotti, dei beni di consumo. Secondo Adorno, la musica e il romanzo, anziché muovere a una riflessione critica sulla società come nel passato, sono diventati beni di consumo che intrattengono l'uomo nel tempo libero. Il cinema, la radio e infine la televisione sono gli strumenti di che favoriscono la riduzione dell'arte a merce. Vengono definiti “industria dello spettacolo” e i consigli di amministrazione di queste aziende pianificano accuratamente i bisogni dei cittadini.

c) *L'uomo a una dimensione, 1964.*

Herbert Marcuse ne *L'uomo a una dimensione* parte dal presupposto che le due potenze antagoniste, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, adoperino metodi differenti per spegnere nei propri cittadini la ragione critica. Lo Stato totalitario agisce attraverso il terrore e la repressione, quello liberal-democratico attraverso l'industria della comunicazione e dello spettacolo. La critica si concentra sul benessere degli stati occidentali, che nonostante abbiano i mezzi per liberare l'uomo dal bisogno (fame, paura), in realtà adoperano strategie comunicative e commerciali per creare nuovi bisogni, che rendono l'uomo sempre meno felice e sempre più soggetto economico.

Bressanone, 7 novembre, 2022

prof. Alberto Liverani

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE PROVE ORALI E SCRITTE

DI FILOSOFIA E STORIA

voto	INDICATORI	
10/10	Padronanza linguistica	Conoscenza dei contenuti, capacità argomentativa
1	Non risponde	
2 – 3 – 4	Lessico confuso e/o non pertinente.	Le informazioni non sono pertinenti alla domanda, oppure sono confuse, contraddittorie o sbagliate. Gli argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati fra loro.
5	Solo una parte esigua del lessico è pertinente. La restante parte è imprecisa o sbagliata.	La maggior parte delle informazioni non è pertinente alla domanda oppure è contraddittoria o sbagliata. Diversi argomenti non sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro.
6	Il lessico è pertinente ma limitato e ripetitivo. Sono ancora presenti imprecisioni.	La maggior parte delle informazioni è corretta e pertinente. Le informazioni sono però date in maniera essenziale e schematica. Non tutti gli argomenti sono collegati secondo un preciso nesso logico (o cronologico).
6,5 - 7	Il lessico è pertinente, pur con qualche imprecisione.	Tutte [quasi, 6,5] le informazioni sono corrette e pertinenti, gli argomenti sono logicamente (o cronologicamente) collegati tra loro. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono ancora limitate]
8 – 9	Il lessico è pertinente.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e <i>complete</i> . La tesi è chiara; [per il 9] gli argomenti sono in alcuni casi collegati fra loro in modo originale (logico o cronologico), così da evidenziare una capacità di analisi e sintesi approfondita, anche se ancora impostata sulla base del libro o della lezione dell'insegnante.
10	Il lessico è pertinente, e si distingue anche per originalità e varietà.	Le informazioni sono corrette, pertinenti e complete. La tesi è chiara, la connessione (logica o cronologica) tra gli argomenti evidenzia una capacità di analisi e sintesi approfondita e creativa, ricorrendo anche a informazioni che sono il risultato di una ricerca personale (tali informazioni, ad esempio le fonti, la bibliografia, ecc. dovranno essere concordate con l'insegnante prima dell'interrogazione, oppure citate in modo preciso se si tratta di una prova scritta). Le informazioni nuove devono inoltre essere collegate in modo logico con quelle delle lezioni, formando un discorso/testo coerente e ben bilanciato. [Per l'orale: le capacità logico-deduttive sono complete, efficaci].
voto		
	voto finale	

NOTA: La pertinenza del lessico e la padronanza linguistica si riferiscono tanto all'esprimersi correttamente nel linguaggio specifico (i termini, le definizioni e i concetti della disciplina a cui si riferisce la prova), quanto all'esprimersi in modo corretto nella lingua italiana.